



I democratici vogliono «precettare» Mario Cuomo

Apparentemente «politici dal secolo scorso» dello scorso 20 dicembre la candidatura presidenziale di Mario Cuomo (nella foto) torna a riaffiorare come un fantasma. Stando al *New York Post* infatti un gruppo di democratici della «grande mela» sta cercando di lavorare per «precettare» il governatore obbligandolo ad una «nonfide rentrée». È solo l'ultima vampa di una speranza che si ostina a non voler morire? Lui dice: «Non voglio neppure parlarne»

A PAGINA 4

Ora il telefono di casa diventa «indicatore» di reddito

La permanente crisi politica tende ad occultare la grave crisi dell'economia italiana. Il rischio concreto della disindustrializzazione. L'arme viene di Romano Prodi, ex presidente dell'Inps, tornato agli studi e alle ricerche all'Università di Bologna e a Nomisma. In un saggio per il Mulino, Prodi evidenzia la drammaticità delle prospettive economiche del paese alle prese con l'integrazione europea e la sfida della globalità dei mercati.

A PAGINA 13

Prodi: «Attenti si va verso un'Italia senza industrie»

La permanente crisi politica tende ad occultare la grave crisi dell'economia italiana. Il rischio concreto della disindustrializzazione. L'arme viene di Romano Prodi, ex presidente dell'Inps, tornato agli studi e alle ricerche all'Università di Bologna e a Nomisma. In un saggio per il Mulino, Prodi evidenzia la drammaticità delle prospettive economiche del paese alle prese con l'integrazione europea e la sfida della globalità dei mercati.

A PAGINA 15

Torna il calcio con Milan-Napoli sfida in odore di scudetto

Riprende oggi il Campionato di serie A sospeso prima del festo natalizio per il controllo della nazionale con il Capodanno. L'incontro di cartello è Milan-Napoli, prima e terza in classifica e rivali degli ultimi scudetti. La Juventus che insegue il Milan è due punti in ritardo. Il Parma in casa. Gli altri incontri in schedina: Ascoli-Roma, Atalanta-Verona, Bari-Cagliari, Cremonese-Inter, Lazio-Foggia, Fiorentina-Sampdoria e Genoa-Torino. Fermi i campionati di B e C1.

NELLO SPORT

Armi nucleari: è rottura tra l'Ucraina e Mosca

Drammatico braccio di ferro fra Russia e Ucraina. Lo scontro iniziato sul controllo della flotta divampa in maniera imprevedibile e mette in discussione il futuro della Csi. Il comandante in capo delle forze nucleari strategiche Shaposhnikov ha annunciato ieri che Kiev ha interrotto le comunicazioni con il Comando unificato della Comunità anche per quanto riguarda il sistema di allarme anti-missili.

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
MARCELLO VILLARI

MOSCA. Lo scontro iniziato sul controllo della flotta tra Russia e Ucraina divampa al di là di ogni aspettativa. A Shaposhnikov che annuncia l'interruzione delle comunicazioni tra Kiev e il Comando unificato strategico risponde il ministro della Difesa di Kiev Konstantin Morozov che fa intendere bene la vera natura del contendere. Lo scontro - dice Morozov - tocca anche le armi nucleari ma solo perché «ci sono divergenze che dovranno essere risolte tramite negoziati sulla base delle leggi ucraine e tenendo conto delle posizioni di tutte le parti interessate». La discussione è sui patti di Minsk e

in particolare sulla flotta del Mar Nero che l'Ucraina rivendica. Si tratta di 24 unità di superficie e di un numero imprecisato di sottomarini che Shaposhnikov ritiene indispensabili per la difesa strategica e Kiev pretende con forza. Proponi l'ammiraglio comandante della flotta ha rifiutato di mettersi agli ordini di Kiev. A ciò va aggiunto il malcontento della Russia per la situazione economica che non vede all'orizzonte miglioramenti sensibili. Si programma un viaggio di Elsin nelle città russe per spiegare le misure economiche.

A PAGINA 5

Un commando ha sparato ieri sera a Salvatore Aversa e Lucia Precenzano a Lamezia Terme. Il maresciallo aveva redatto il rapporto per lo scioglimento del consiglio comunale

Un poliziotto e la moglie uccisi dalla 'ndrangheta

Atroce agguato mafioso in Calabria. Ieri sera a Lamezia Terme, in provincia di Catanzaro, sono stati assassinati un sottufficiale di polizia e sua moglie Stavano salendo in macchina nel centro della città quando due killer li hanno freddati a colpi di pistola. Salvatore Aversa, 60 anni, era considerato la «memoria storica» della polizia di Lamezia. Da vent'anni seguiva le principali inchieste sulla criminalità

DAL NOSTRO INVIATO
ALDO VARANO

LAMEZIA TERME. Agguato mafioso in Calabria. Ieri sera a Lamezia Terme sono stati assassinati un sottufficiale di polizia, Salvatore Aversa di 60 anni e sua moglie Lucia Precenzano di 59 anni. L'omicidio è avvenuto in pieno centro verso le 19 quando le «trade» erano ancora colme di passanti. L'uomo che era il sovrintendente principale della polizia di Lamezia e che gli stavano quando due killer hanno sparato da distanza ravvicinata non più di 30 centimetri con due pistole calibro 9. Immediatamente sono scattate le indagini. Nella tarda serata è stata trovata una Fiat «Uno» che si

ritiene essere quella usata dai killer per l'agguato. All'interno della vettura sarebbe stata rinvenuta una pistola calibro 9. Il consiglio comunale di Lamezia Terme era stato sciolto con decreto del Presidente della Repubblica lo scorso settembre per infiltrazioni di tipo mafioso ed era stato proprio la vittima a seguire tutta la vicenda. Aversa da vent'anni seguiva le principali inchieste sulla criminalità cittadina. I funerali del poliziotto si svolgeranno oggi pomeriggio e sembra che vi parteciperà anche il Presidente della Repubblica che ha inviato al ministro Scotti un messaggio di cordoglio.



Vincenzo Scotti

«Non litigate più...» Una lettera di Scotti alle forze dell'ordine

ROMA. Prima di fratturarsi il femore il ministro dell'Interno aveva scritto una lettera «sofferta» e duro monito alle forze dell'ordine. «Non è più tempo di sterili contrapposizioni di protagonismi di antagonismi - vi si legge - Occorre stare insieme per vincere insieme un nemico comune. Ed è determinante per il successo dell'azione, la coesione a prescindere dal colore della giubba». Scotti insiste sulla «necessità del coordinamento» («è ormai una realtà alla quale nessuno può sottrarsi»). Ed invita a mettere da parte «inutili polemiche alimentate da sciocche presunzioni di possesso della verità»

che hanno turbato anche di recente il clima fra le forze della polizia. Il riferimento è alle accuse che nelle ultime settimane, si sono volti i sindacati di polizia e carabinieri dopo l'uccisione a Piazzola sul Brenta, del brigadiere Germano Craighero. La lettera scritta il 2 gennaio e inviata al capo della polizia ai comandanti generali di carabinieri e guardia di finanza ai sindacati delle forze dell'ordine è stata divulgata soltanto ieri. Quando cioè sulla questione del coordinamento è intervenuto ancora una volta il presidente della Repubblica, chiedendo una riforma dell'ordinamento di pubblica sicurezza.

A PAGINA 3

Gli 007 tedeschi lanciano l'allarme: ogni anno i trafficanti investono 150mila miliardi in aziende e banche. In un rapporto segreto a Kohl citato il «caso Italia», uno dei paesi più a rischio. Nel mirino i nostri titoli di Stato

«I signori della droga comprano l'Europa»

Circa 150mila miliardi di lire investiti ogni anno in Europa per minare la stabilità dei paesi più esposti. È questo il progetto politico dei trafficanti internazionali di droga. L'allarme è stato lanciato dal settimanale «Spiegel» che pubblicherà un rapporto riservato dei servizi segreti al cancelliere Kohl. L'Italia è indicata come uno dei paesi più a rischio. I signori della droga stanno facendo incetta dei nostri titoli di Stato.

ANTONIO CIPRIANI PAOLO SOLDINI

I servizi segreti tedeschi lanciano l'allarme: i narcotrafficanti si stanno comprando l'Europa investendo in banche holding finanziarie assicurazioni società edilizie organi di informazione società di trasporto. A questo scopo, i trafficanti avrebbero accantonato una vera e propria riserva strategica che ammonterebbe a circa la metà degli almeno 250 miliardi di dollari (corrispon-

dentemente alla fantastica cifra di 280mila miliardi) che costituiscono il fatturato annuo del narcotraffico. I punti di attacco sarebbero la Germania e l'Italia. Il nostro paese è particolarmente esposto a causa del suo enorme debito pubblico e del conseguente ricorso alla emissione di titoli di Stato. Un rapporto riservato è stato inviato anche dai nostri servizi segreti ad Andreotti.

A PAGINA 11

Piano antinebbia Maxi-controlli sulle autostrade

GIAMPAOLO TUCCI

ROMA. Un piano per evitare che la nebbia faccia un'altra strage durante il contro-esodo natalizio. È stato deciso ieri al Viminale durante un vertice voluto dal ministro dell'Interno Vincenzo Scotti. Prevede per le prossime 48 ore il potenziamento del servizio di sorveglianza lungo strade e autostrade. Mobilitati decine di migliaia di poliziotti carabinieri e finanzieri. Inoltre autoblindate stazioneranno ai caselli autostradali e saranno organizzati «dove possibile» presidi sanitari d'emergenza. Il terzo provvedimento riguarda le «sale operative della Protezione civile» presso le prefetture. Da que-

sta mattina dovranno essere tutte in funzione. Spetterà al prefetto coordinare le operazioni di soccorso, regolare il traffico distribuire i volantini per pattuglie e uomini. Il prefetto potrà anche qualora lo ritenesse necessario chiudere tratti di autostrada «a rischio». Le misure «urgenti e temporanee» saranno applicate soprattutto nei tratti autostradali Bologna-Milano e Bologna-Rimini «il vero guaio è l'imprudenza degli automobilisti» ha detto ieri il capo della polizia Parisi. Prodi si annuncia un provvedimento legislativo clamoroso il ritiro immediato della patente a chi supera i limiti di velocità.

A PAGINA 12

Non sono antiproibizionista, ma...

LUCIANO VIOLANTE

Secondo «Der Spiegel» i servizi di sicurezza tedeschi hanno presentato al cancelliere Kohl un allarmante rapporto sui trafficanti di droga. Asiatici (cinesi) e sudamericani (columbiani) mirerebbero ora ad erodere la stabilità economica e politica delle nazioni dell'Europa occidentale utilizzando i proventi del traffico di droga pesante. Secondo il rapporto una cifra pari a circa 150mila miliardi di lire verrebbe annualmente investita in partecipazioni in banche assicurazioni e istituti di credito fondiario. I trafficanti inoltre tenderebbero a dolarsi di proprie «strutture di comando» perciò acquisirebbero partecipazioni in giornali emittenti televisive compagnie aeree di trasporto. Essi infine tenderebbero ad acquistare titoli di Stato nei paesi nei quali il debito pubblico è particolarmente elevato. Occorrerà leggere con attenzione l'articolo dello Spiegel ed occorre conoscere il testo integrale del rapporto per poter esprimere un giudizio ponderato. Kohl tende ad acquisire in tutta Europa la leadership della lotta al crimine organizzato e nella stessa Germania diversi uffici si contendono la guida di questo programma. Non è da escludere perciò un intento politico che informatico. Nel quadro tracciato alcune notizie sono note da tempo altre del tutto nuove. La novità principale sarebbe costituita da una sorta di intesa per un «governo mondiale della droga». Singole organizzazioni già ora fanno su scala minore quanto denunciare il servizio tedesco. Ma non era nota un'intesa di raggio così ampio e con un programma così generale. Né era nota la scelta privilegiata della Cee. Ci sono molti altri paesi nei quali possono essere avviati programmi di intervento della narcomane con utili analoghi e rischi vicini ad zero. Nei paesi dell'Est ad esempio per lo spopolamento delle strutture centrali, il disperato bisogno di valuta pregiata e

l'altissima domanda di investimenti diventa particolarmente facile trafficare riciclarlo e reinvestire. Ma la prudenza nelle valutazioni non può essere disgiunta da un allarme molto serio. Tutti i dati ci dicono che è necessaria una nuova riflessione sulla strategia di contrasto nei confronti del traffico di stupefacenti. In tutti i paesi avanzati le organizzazioni del traffico hanno visto accrescere negli ultimi anni il loro peso criminale e finanziario. Negli stessi paesi l'azione di contrasto non è riuscita ad incidere sulla struttura del traffico. Le notizie di origine tedesca anche se non fossero certe sarebbero probabili. Il commercio di droga è gestito da organizzazioni grandi medie e piccole. Le grandi hanno le mani in tutti i paesi che contano mantengono intensi contatti reciproci.

per non danneggiarsi ed aumentare i profitti hanno avvertito una dimensione finanziaria che si aggiunge a quella criminale, è inevitabile che comincino a porsi obiettivi politici generali. Il condizionamento della politica è una tendenza di tutte le multinazionali. Non si vede perché non debba essere una tendenza anche delle multinazionali del crimine. In queste condizioni quali devono essere le frontiere prossime dell'azione di contrasto? Il traffico di stupefacenti costituisce il principale polmone finanziario della grande criminalità. È inestinguibile e crescente. Non esiste lotta al crimine organizzato senza lotta al traffico di stupefacenti. Negli anni scorsi in molti paesi avanzati è passata la parola d'ordine del-

la punizione dei consumatori di droga. È stata una scelta sbagliata in alcuni casi tragica che dovrebbe essere corretta al più presto in Europa. Inghilterra Italia e Francia si sono dotate di leggi anticiclaggio per combattere il mercato. Misure analoghe andrebbero prese dagli altri paesi europei e soprattutto il riciclaggio dovrebbe far parte di un ristretto numero di «crimini europei» per la repressione dei quali dovrebbero richiedersi le più ampie collaborazioni abbattendo le barriere nazionali. Ma resta il problema dei problemi: tutte queste «misure» che avviano dopo l'esaurimento della legislatura europea per la repressione dei quali dovrebbero richiedersi le più ampie collaborazioni abbattendo le barriere nazionali. Ma resta il problema dei problemi: tutte queste «misure» che avviano dopo l'esaurimento della legislatura europea per la repressione dei quali dovrebbero richiedersi le più ampie collaborazioni abbattendo le barriere nazionali. Ma resta il problema dei problemi: tutte queste «misure» che avviano dopo l'esaurimento della legislatura europea per la repressione dei quali dovrebbero richiedersi le più ampie collaborazioni abbattendo le barriere nazionali.

Cossiga minaccia: o si vota subito o si va a settembre

Cossiga rilancia il suo ultimatum. «Se la legislatura è esaurita, allora è esaurita in questi giorni». E in caso contrario? «Se è viva facciamo un esperimento di elezioni a settembre». Andreotti si dice «abbastanza d'accordo» con Craxi sul vertice e lo scioglimento delle Camere e propone il voto ad aprile. A La Malfa che ha fretta Occhetto fa notare che «anche la data delle elezioni è entrata nel mercato tra Dc e Psi».

PASQUALE CASCELLA FABIO INWINKL

Da Bologna dove ha reso omaggio ai tre carabinieri assassinati un anno fa al Palast, Cossiga ripropone il suo aut aut. «Sono dei tempi brevi o sono dei tempi lunghi». E precisa che se la legislatura è esaurita allora è esaurita in questi giorni. Altrimenti «se è tanto viva facciamo un esperimento di elezioni a settembre». Andreotti invece indica per il voto il mese di aprile e si dice «abbastanza d'accordo» con Craxi che ha chiesto un vertice della maggioranza. Le Camere si sciogliono l'anno a fine gennaio. Mentre Manco e Fracanzani recalcitano i diritti della Dc sul Palazzo Chigi. La Malfa insiste che occorre andare alle urne al più presto. Polemico Occhetto ha ribadito la contrarietà a decisioni extraparlamentari. Anche la data delle elezioni è entrata nel mercato tra Dc e Psi.

A PAGINA 9

Non volevo «torturare» Rossella

MAURIZIO COSTANZO

Condivido quasi tutto quello che Michele Serra da anni scrive su *L'Unità* o altrove. Condivido in parte anche quanto ha scritto sullo stesso giornale ieri in «prima» sotto il titolo «Ragazza coraggiosa condannata in tv». Il riferimento è a una puntata del mio show televisivo andata in onda giovedì 2 gennaio. Vi era ospite una ragazza di 19 anni, Rossella Bonafede, nata e vissuta a Marsala e protagonista di una storia certamente coraggiosa ma anche difficile a capire fino in fondo. La storia di un padre-padrone come lei mi aveva scritto precedentemente in una lettera e come ha ripetuto «senza un attimo di ripensamento, davanti alle telecamere. Un padre portato alla chiusura alla negoziazione sostanzialmente ad una mancanza di attenzione di rispetto e di affetto. Rossella mi ha scritto e ha detto: «Mai un bacio una parola una carezza». Quando nell'89 il padre si è deciso a mettere il telefono in casa ed al telefono è nata la simpatia con un ragazzo l'uomo ha ritenuto

opportuno dire alla figlia sedicenne «Se vuoi il fidanzato vattene di casa». Rossella, che per sua stessa ammissione aspettava il momento opportuno per andar via di casa ha fatto fagotto ed è uscita. Di lì una strada sempre in salita per sopravvivere per continuare a stare per mantenersi tra i molti che nella sua stessa città la guardavano con diffidenza e non peggio. Il padre e la madre colta da insopportabile dolore (quando aprirono un dibattito per permettere diversamente i termini «onore» e «disonore») si sono trasferiti a Torino e da due anni se non di più non hanno rapporti con la figlia. Serra si è stupito che io abbia chiesto alla ragazza se voleva provare a mettersi in contatto telefonico. Il stesso pubblicamente con il padre e che da parte di qualche spettatore del teatro Paroli ci siano stati rimproveri nei confronti di Rossella. Ho chiesto alla ragazza di provare a

chiamare il padre in quanto sinceramente sconvolto sia dall'occasione che aveva provocato la rottura definitiva e sia dal fatto che in quella famiglia nessuno avesse avuto più voglia di sentirsi almeno per un attimo al telefono. Desideravo lo ammetto ascoltare la voce di questo padre anche se avesse «battuto il telefono in faccia». Desideravo capire di più e conoscere fino in fondo la qualità di queste incomprensioni di questo odio di questa autentica impossibilità. E poi chi l'ha detto che parlarsi si vuol dire nappattumarsi? Non è forse meglio sempre e comunque cercare il dialogo? E chi può garantire che la ragione sia tutta da una parte? Per quanto riguarda il pubblico non c'è dubbio che in molti ha giocato il desiderio del «letto fine» e più avevano partecipato al racconto lucido e spietato di Rossella e più avevano voglia di liberarsi del «mostro». È un senti-

Un giovane italiano vince a sorpresa a Kranjska Gora. Va più forte di Tomba. Il suo nome è Bergamelli



Sergio Bergamelli al centro ha vinto lo slalom gigante di Kranjska Gora, valido come prova di Coppa del mondo

NELLO SPORT